

TI_GERICHTE TI-36265 vom 26. März 2004

TI Tribunale d'appello, 2004-03-26, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_TI-36265

FR: TI_GERICHTE TI-36265 du 26 mars 2004

IT: TI_GERICHTE TI-36265 del 26 marzo 2004

Erwägungen

E. 1

In data 19 agosto 2004 l'allora GIAR Franco Lardelli aveva mantenuto la carcerazione in vista di allontanamento di _____ con le seguenti motivazioni:

"

-dagli atti risulta l'esistenza di concreti indizi che fanno temere che il comparente intenda sottrarsi all'espulsione, in particolare perché non ha lasciato la Svizzera come a decisione del 26 marzo 2004, ha declinato generalità diverse e false, restando in Svizzera anche dopo il 7 giugno 2004 (data alla quale gli è stato ricordato di lasciare immediatamente la Svizzera) e continuando a commettere reati (vendita di bolas di cocaina), quindi con esposizione a serio pericolo della salute altrui (cfr. art. 13b cpv. 1 lett. b e c LDDS, con riferimento all'art. 13a lett. e LDDS)"

E. 2

Con istanza 23 settembre 2004, l'incarcerato chiede di essere scarcerato. A suo dire, essendo egli privo dei documenti necessari per il rimpatrio ed impossibilitato a procurarseli, in quanto analfabeta, e quindi senza possibilità di mettersi in contatto con la madre, unica sua parente, per farsi mandare un documento comprovante la sua identità, poiché lei pure analfabeta e abitante in un piccolo villaggio del Botswana, l'esecuzione dell'allontanamento sarebbe inattuabile ai sensi dell'art. 13c cpv. 5 LDDS. Inoltre, sino ad ora, le autorità non avrebbero intrapreso alcuna pratica per rendere possibile tale esecuzione, in particolare non risulterebbe abbiano preso contatto con l'ambasciata del Botswana o richiesto informazioni all'Interpol o, ancora, sottoposto l'istante ad un test sulle sue conoscenze linguistiche o geografiche. La detenzione sarebbe quindi contraria al principio di proporzionalità.

E. 3

La SPI, con osservazioni del 27 settembre 2004, si oppone all'istanza. Ricordata la giurisprudenza in materia, rileva che l'incarcerato è stato arrestato per infrazione aggravata sub semplice alla LStup, ha fornito informazioni inveritiere alle autorità (generalità e date di nascita diverse e provenienza), non ha collaborato con le autorità, le quali hanno comunque rispettato il principio di celerità sottopendolo all'esame LINGUA, esame dal quale sono emersi forti indizi che lo stesso sia cittadino nigeriano e non del Botswana come da lui sostenuto. Discenderebbe dalle suddette circostanze che le difficoltà nell'attuare il rimpatrio di _____ sarebbero da ricondurre all'atteggiamento dello stesso, segnatamente al suo rifiuto di collaborare per l'accertamento della sua origine, nonché l'esistenza di "seri e convergenti indizi che fanno ritenere () la presenza di un rischio estremamente elevato che l'interessato, se posto in libertà, si dia alla clandestinità per evitare l'espulsione dal territorio svizzero".

In sede di contro osservazioni la patrocinatrice dell'incarcerato si è riconfermata nella primitiva istanza. Dopo aver contestato che il suo cliente abbia fornito false indicazioni in merito alle sue generalità ed alla sua provenienza, nonché omesso di collaborare con le autorità, ribadisce la violazione del principio di celerità da parte delle autorità (che sarebbero intervenute soltanto dopo 27 giorni). Di conseguenza "nella fattispecie vi sarebbe una violazione del principio di proporzionalità e del principio di adeguatezza a voler mantenere in carcere in vista di allontanamento l'istante poiché non vi è alcuna possibilità che l'allontanamento sia eseguito". Contesta inoltre l'esistenza del pericolo di fuga e di quello di recidiva.

Delle ulteriori rispettive argomentazioni si dirà, per quanto necessario, nel seguito.

E. 4

Durante l'udienza del 30 settembre 2004, l'incarcerato ha confermato la propria istanza; mentre la SPI, rappresentata dall'avv. Gemnetti, ha confermato la propria opposizione alla suddetta istanza e ha prodotto copia dell'e-mail 30 settembre 2004 di _____ della Divisione rimpatrio con precisazioni in merito al test LINGUA cui è stato sottoposto _____ e della sentenza DTF 2A.309/2004 del 1° giugno 2004.

E. 5

L'istanza, presentata da _____, detenuto in attesa dell'allontanamento, a questo giudice nei termini di cui all'art. 13c cpv. 4 LDDS, è ricevibile (art. 13c LDDS e 4, 5 e 28 LALMC).

E. 6

Giusta l'art. 13b cpv. 1 LDDS se è stata notificata una decisione di prima istanza d'allontanamento o espulsione, l'autorità cantonale competente, allo scopo di garantire l'esecuzione può, ai fini di assicurare l'esecuzione, incarcerare lo straniero, se indizi concreti fanno temere che lo stesso intende sottrarsi all'espulsione, in particolare perché non si attiene all'obbligo di collaborare secondo l'art. 13 f LDDS e l'art. 8 cpv. 1 lett. a e cpv. 4 LASI (per quanto concerne gli indizi concreti che fanno temere un pericolo di fuga cfr. DTF 122 II 49 e 125 II 369). Di principio la durata della detenzione non può eccedere i tre mesi: tuttavia se particolari ostacoli si oppongono all'esecuzione dell'allontanamento o dell'espulsione, con il consenso dell'autorità giudiziaria cantonale, la carcerazione può essere prorogata di sei mesi al massimo (cpv. 2). La detenzione è subordinata alla condizione che le autorità intraprendano senza ritardo le necessarie misure per l'esecuzione dell'allontanamento o dell'espulsione (cpv. 3, DTF 122 II 148). Secondo l'art. 13c cpv. 5 lett. a LDDS la carcerazione ha termine se il motivo della carcerazione è venuto a mancare o se risulta che l'esecuzione dell'allontanamento o dell'espulsione è inattuabile per motivi giuridici o effettivi.

Per la messa in detenzione (così come per la proroga della stessa) deve essere rispettato il principio di proporzionalità, in particolare è necessario che l'esecuzione dell'allontanamento, benché momentaneamente impossibile (per esempio per mancanza di documenti di identità) sia possibile in un termine prevedibile, vale a dire nel periodo legale di detenzione amministrativa dello straniero (DTF 2A.523/2001 del 18 dicembre 2001).

Va inoltre ricordato che con l'introduzione dell'art. 13 f LDDS e la modifica dell'art. 13 b cpv. 1 lett. c LDDS il legislatore ha inteso sottolineare ulteriormente l'importanza della collaborazione dello straniero (ed un suo dovere in tal senso) dandole un peso notevole

anche per quanto concerne la privazione della libertà: la mancata collaborazione diventa indizio di pericolo di latitanza (FF 2003, p. 4993; DTF 2A.278/2004 del 18 maggio 2004).

Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale il rilascio di informazioni contraddittorie o menzognere sulle proprie origini, sul viaggio intrapreso e sulle generalità lasciano presagire un pericolo di fuga, così come nel caso di persona con precedenti penali, in particolare reati che mettono in pericolo la salute altrui, è ragionevole ritenere un rischio maggiore di disobbedienza alle ingiunzioni delle autorità (DTF 122 II 49 con rif.; 122 II 148 e A. Wurzbürger, La jurisprudence récente du Tribunal fédéral en matière de police des étrangers, p. 66 e 67, in *Revue de droit administratif et de droit fiscal*, *Revue genevoise de droit public*, settembre 1997, n. 4).

E. 7

In virtù di quanto precede l'istanza di scarcerazione deve essere respinta, dovendosi confermare la legalità e l'adeguatezza della carcerazione.

Per questi motivi,

richiamata la legge federale sulla dimora e il domicilio degli stranieri, segnatamente gli artt. 13 b, 13 c e 13 f LDDS, e la LALMC, segnatamente gli art. 4, 5 e 28;

decide:

1.L'istanza di scarcerazione è respinta.

La carcerazione di _____ è mantenuta a norma di legge.

2.Contro la presente decisione è dato ricorso al Tribunale cantonale amministrativo entro 15 (quindici) giorni dall'intimazione (art. 31 LALMC).

3.Intimazione (anticipata via fax e raccomandata):

giudice Ursula Züblin

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.